Anno XLII - N. 25

LA PATRIA DEL FRIULI

Domenica 16 Febbraio 1919

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
uenti prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60
naca L. 2. Avvisi finanziari ufficiali occasionali. Pagine di Testo L.1.50 - Cronaca L.3. necrologie 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione a tutto 31 Marzo 1919 Lire 6
Un numero separato Cent. 10

triste episodio della guerra

Il principe di Trabia

iso e vigliaccamente schiaffeggiato dagli austriaci

opo la sciagura di Caporetto, il giorno ovembre 1917 un Caproni italiano 300 volava nel cielo di Flumignano soste- to una lotta accanita contro un apparec- avversario. Ma ad un certo punto, forse ito, cominciò a discendere. Testimoni ari dichiarano di averlo veduto sporgere pezza di tela bianca in segno d'arresa, tre l'apparecchio nemico continuava a agliarlo dall'alto, e dal basso i soldati avano col fucile. Precipitato a terra, tre i aviatori rimasero uccisi sotto l'appa- hio, mentre il quarto riusciva a preci- si fuori cercando forse sfuggire la morte. giunto però da un ufficiale nemico, ve- barbaramente ucciso a colpi di rivoltella. imoni di ciò sono le signorine Ester nardis e sorella Olga. Frattanto, alcuni ati presenti vollero sfogare il proprio e furore percuotendo con pugni e schiaffi olto del cadavere. Di tanto è testimonio ignorina Lucia di Luigi Deana.

bbandonato l'apparecchio per tema delle be, dal Curato locale e da alcuni pietosi e trasportato in Chiesa il solo cadavere assassinato, donde, dopo le Esequie, accompagnato al Camposanto, e collocato Cella mortuaria in attesa del trasporto i altri tre. L'indomani, estratti di sotto parecchio gli altri cadaveri assai mal- e già in istato di incipiente putrefa- a giudizio del locale Curato, (che eva anche da Ufficiale sanitario,) furono ortati non in Chiesa, ma sulla porta Chiesa, donde, celebrate le Esequie di furono accompagnati al Cimitero.

uivi le quattro salme, in luogo di casse mancanza assoluta di materiale, adagiate uattro apposite portantine da Campo, e perte con la tenda spessa dell'areoplano, ero di nuovo benedette, e poscia reli- mente calate nella vasta fossa scavata opo.

a le carte rinvenute addosso ai caduti, poste nelle mani del Curato, si trovò tessera di riconoscimento con la foto- a del Tenente Gian Pietro Clerici di 25, un biglietto postale ricevuto con irizzo del soldato Cosimo Pisanello da ipoli (Lecce), e due biglietti visita coi i del Tenente Paolo Maroni, e del Te- e Iaae Barbaa daa Santaa Leite Pena- - Coimbra.

el periodo della schiavitù, più volte la darmeria austro-ungarica fece delle mi- ricerche per conoscere il vero nome aviatori, finalmente sequestrò tutti i menti. Si vociferava allora che fra i ti v'era un Principe, ma nulla si seppe icuro e preciso. Seguita la liberazione, nne a scoprire che, in luogo dei nomi tanti dai biglietti-visita, figuravano fra duti il Tenente Ignazio Lanza Branciforte Principi di Trabia, e il Tenente Dome- De Lorenzi.

ol permesso e col concorso delle com- nti Autorità, allo scopo di soddisfare i deri delle famiglie, e di procurare agli caduti una sepoltura più acconcia e itosa, si passò all'esumazione delle e. Il giorno 23 Dicembre 1918 per o venne identificato ed estratto il Prin- Ignazio Lanza; nel contempo si potè sare che proprio Lui, in luogo di essere prigioniero, venne vigliaccamente uc- dall'ufficiale austro-ungarico. Rinchiuso assa di zinco ed in cassa esterna di , venne risepolto in un monumentino ovvisato in attesa di essere trasportato sua Palermo non appena le ferrovie oneranno più regolari.

appresso venne esumato il Marchese ci Gian Pietro, e in cassa di zinco a rsa, in attesa anche per questa stima ssere tradotta e sepolta nella tomba di glia.

breve, per desiderio della famiglia sue spese, verrà dissepolto anche il nte De Lorenzi, e quindi tumulato so- ogo in apposito monumento da erigersi. contempo sarà provveduto pure al sol- Pisanello, acciò abbia una sepoltura conveniente al suo merito e più digni- al suo valore. Del fatto nelle sue par- ri circostanze furono già informate le tive famiglie, mentre delle circostanze ali già l'Autorità ha preso i suoi ap-

---

testimonianza d'un ufficiale medico martirio e sul patriottismo di Udine

titolo *A Udine durante l'occupazione nemica*, arso nel *Giornale di Sicilia*, l'articolo che ubblichiamo con gratitudine verso l'autore, e Pavone, il quale fu in Udine durante l'in- nno della cattività, e fu quindi testimonio del io e del patriottismo dei concittadini nostri i.

scrivere dettagliatamente tutte le anghe- soprusi commessi dal nemico nelle invase del Veneto, sarebbe troppo lun- forse vano, perchè molto ormai è noto. cennerò solo ad alcuni episodi che più cino mi hanno colpito, e che per l'am- e colto ed elevato (almeno così doveva rsi) in cui si sono verificati, hanno un icato più importante che altri atti si- n altre condizioni ed ambienti.

n primo nè ultimo dirò che il triste to in ogni sorta di violenze spetta ai rmi ed a questo si riferiscono gli epi- che riporto.

sportati i feriti del mio reggimento spedale Seminario di Udine, son rima- on altri medici, a curare, oltre ai miei, seicento feriti intrasportabili che erano ti in ospedale, affidati alle cure del no medico dott. Loi.

lascio di riferire l'assassinio dello stes- i per opera di soldati tedeschi, perchè corso un'inchiesta in proposito.

o solo che il direttore e i medici del lazaret» n. 27, che si era impiantato oghi del Seminario, hanno asportato l'armamento chirurgico dell'ospedale, hanno chiuso il deposito viveri e la farmacia che i nostri avevano lasciati pieni, per i bisogni di almeno 6 mesi. Hanno sequestrato la biancheria e asportate perfino le coperte dei letti. Hanno tolto le sale di medicazione, sì da costringerci a curare le più atroci ferite di letto in letto.

Per poter medicare, poi, si era costretti a «rubare» durante la notte il materiale che doveva servire l'indomani. A causa di un'attiva vigilanza, era impossibile penetrare nel deposito viveri. I feriti dovevano così accontentarsi del misero pasto fornito loro, e completamente disadatto alle condizioni di salute. Basti dire, che anche ai più gravi, veniva negato perfino il latte e le uova, quantunque ne fosse pieno il magazzino.

Per l'insufficiente alimentazione parecchi feriti dovettero soccombere che altrimenti sarebbero stati salvati. Tra questi, il Colonnello Delficolli, al quale fino all'ultimo momento è stato negato un uovo, e al quale dopo morto è stata negata la bara, e, se non fosse stata la pietà della Marchesa Colloredo, che fece costruire una cassa e vi depose in essa il corpo dell'ufficiale, questo sarebbe andato nel carro comune nella fossa comune. Lo stesso alla morte del tenente Castelnuovo.

Per dar posto ai soldati tedeschi ubriachi che sempre affluivano, hanno tolto dalle camere migliori i nostri ufficiali, per trasportarli nelle umide e fredde soffitte.

I Medici e gli ufficiali del Feldlazzaret n. 286 succeduto al 27 imitarono, s'intende, l'esempio dei predecessori e non avendo questi trovato molto nell'ospedale, hanno creduto opportuno, in dicembre, di ridurre ancora il numero delle coperte e delle lenzuola, e diminuire la già scarsa razione.

Ciò quanto avveniva nell'ospedale, dove, sia per forma sia per necessità, sia per le condizioni sociali delle persone che eseguivano, qualche moderazione doveva necessariamente imporsi ai sistemi dal nemico adottati.

Impossibile invece immaginare con quale crudeltà e violenza fossero posti in esecuzione i medesimi sistemi dai più feroci soldati contro le popolazioni specie di Udine, che aveva la colpa, dicevano i tedeschi, di aver voluta la guerra e che per questa colpa la punivano. Ma di ciò la Commissione d'inchiesta e le varie relazioni più ora pubblicate, hanno pallidamente illuminato. Dico pallidamente, perchè qualunque descrizione, anche le più esatte e colorite, non può dare, come a chi ha assistito, l'idea precisa di quei giorni di sangue e di terrore, nei quali il popolo viveva;

Sotto l'incubo dell'incerto dimane
Nella tema continua di non aver più pane
Nel martirio crudele di vedersi strappare
Tutto quanto da casa, fin le cose più care.
Col timore alle spalle, col bisogno alle porte
Con lo spetro continuo e di fame e di morte.

Ma se di tutto ciò il pubblico è informato, pare invece che poco conosca degli episodi di sacrifidio e di abuegazione da parte di molti abitanti. Dico ciò, per le varie domande che mi sono state rivolte da alcuni che naturalmente per interesse o malvagità, eran stati male informati.

Per quel che riguarda le singole persone, pochi sapranno, come chi ha vissuto nell'ambiente, quanto fosse difficile piena di rischi la vita in Udine.

Ciò non ostante, ammirevole é stata la condotta della giunta ammistrativa, specie del Sindaco co. Orgnani Martina, e degli assessori prof. Bindo Chiurlo, e Sabino Lescovik, sia per l'interessamento a favore dell'ospedale civile, sia per aver protetto con tutte le loro forze e nei limiti del possibile la popolazione contro le angherie dei nemici.

Riferirò a conferma che tutti gli ufficiali medici rimasti in Udine, hanno sentito il dovere di presentare al prefetto della provincia un rapporto, in cui espremevano verso la giunta comunale la stima e la riconoscenza di chi per la divisa e per la missione rappresentava la Patria, fra lo straniero.

Chi non ha sentito poi in tutta l'Italia ammirazione profonda per l'opera delle dame della Croce Rossa volontariamente rimaste fra i feriti e i malati italiani?

Per le Sig.na Ina Battistella sempre al posto del dovere fra le corsie dell'ospedale infettivo, dove contrasse una malattia, dove ritornò appena convalescente, d'onde uscì armata contro il nemico?

Per la marchesa e la contessa di Colloredo, che per non abbandonare i feriti del Seminario, hanno affrontato tutte le incognite, i pericoli dell'invasione e della dominazione nemica?

Chi non le ricorda instancabili fra le tristi camere, tra i corridoi carichi di dolori, al letto degli agonizzanti, dove più era il bisoguo di aiuto a medicare le piaghe più miserabile, a lenire le più atroci, a confortare, a sorreggere, senza mai riposo, senza tregua?

Quanto al popolo, se nelle campagne, per necessità di vita e per ignoranza o per fame, in parte era obbligato a vivere in intimi rapporti col nemico, nelle città, specie a Udine visse italianamente dignitoso.

Per non dilungarmi, riferirò solo che ai concerti tenuti dalle musiche austriache in piazza, non assisteva mai nessun cittadino del che si lagnava persino il generale Boroevich, e che ogni volta che un ufficiale italiano in divisa passava per la città, era accolto con tali dimostrazioni di simpatia da dare troppo ai nervi alle autorità nemiche che hanno dovuto prendere dei provvedimenti in proposito.

Il giorno 20 settembre 1918 vi è stato in Udine un movimento insolito per le strade e molte coccarde tricolori si videro sui petti dei cittadini.

Ma a far dileguare ogni sospetto che ancora vi fosse, basterebbe conoscere lo slancio spontaneo e veramente eroico, col quale il popolo di Udine poco e male armato è insorto il 3 novembre contro il nemico negli episodi di Porta Venezia, e del Seminario, episodi luminosi di una pagina gloriosa per Udine Italiana.

F.to M. Pavone

CRONACA PROVINCIALE

Una grave epizoozia in Friuli

Una grave epizoozia si è propagata in provincia: l'afta, che da qualche tempo affliggeva tutta l'Italia settentrionale, con particolare violenza nella Lombardia, ha preso purtroppo piede anche nel Friuli, e in rapporto al poco bestiame lasciatoci dagli austriaci, miete numerose vittime. A differenza delle passate epizoozie del genere, questa, più grave, colpisce anche gli animali adulti. La prefettura non ha mancato di prendere i provvedimenti del caso, e la Provincia che doveva far venire il bestiame destinato al Friuli dalla Toscana, giustamente preferisce lasciarlo là.

Il R. Prefetto comm. Errante ha in proposito diramato la seguente circolare su la

Profilassi dell'afta epizootica.

Visto l'allarmante diffusione dell'afta epizootica che in questa, come nelle altre Provincie dell'Alta Italia, pur presentandosi nella maggioranza dei casi di forma benigna, dà luogo frequentemente a complicazioni gravi, oppure si presenta in una forma recisamente maligna e mortale; si richiamano comuni, veterinari ed allevatori all'osservanza delle norme sancite nel Regolamento di polizia veterinaria.

E principalmente si ricorda l'obbligo della denunzia al Sindaco, la quale deve essere fatta da parte di chiunque abbia osservato un caso di animale infetto o sospetto di esserlo, perchè solamente mercè l'applicazione di questo precetto potranno essere prese dall'autorità competente le misure per evitare la diffusione del contagio.

La stalla nella quale trovansi uno o più animali affetti da afta epizootica dev'essere chiusa per tutti, e solo vi avranno accesso la persona o le persone esclusivamente adibite al governo e alla cura del bestiame contenutovi. Attorno alla stalla o alle stalle in cui si trovano animali malati di afta verranno fissati i limiti della zona dichiarata infetta, e questi saranno indicati da cartelli portanti la scritta: *Zona infetta da afta epizootica*. Da tale zona sarà severamente proibito ogni spostamento e transito di bestiame, come pure il trasporto di paglia, concime, foraggi, arnesi agricoli ecc.: gli animali dovranno ricevere gli alimenti e le bevande dentro le stalle, e non saranno mai portati presso i corsi d'acqua e i comuni beveratoi — i cani saranno tenuti alla catena e il pollame chiuso nei pollai, oppure dentro appositi recinti che ne impediscano lo sparpagliamento.

Sarà bene sulla porta della stalla stendere un tappeto o uno straccio imbevuto di una soluzione disinfettante, e, di quando in quando, spargere sui pavimenti e sui muri del latte di calce.

La cura degli animali malati dovrà essere affidata a veterinari, e non praticata secondo i più o meno sensati dettami empirici, perchè tale malattia è così insidiosa che in qualunque momento del suo decorso può cagionare la morte dell'animale, specialmente quando esso non sia stato razionalmente curato, e perciò in mancanza del proprio veterinario comunale o consorziale, potranno i proprietari di bestiame rivolgersi ad altro veterinario vicino ed eventualmente ai veterinari militari.

In caso che qualche animale morisse o venisse macellato d'urgenza, le carni non potranno essere asportate dalla stalla dove si verificò il decesso e la macellazione, nè adibite al consumo alimentare senza il preventivo parere scritto del veterinario comunale ed il nulla osta della Prefettura, la quale si riserva di stabilire dove le carni stesse dovranno essere commerciate.

Le infrazioni alle precedenti disposizioni saranno punite a termine di legge.

I signori Sindaci sono invitati a dare a tale disposizione la massima pubblicità.

Il Prefetto
Errante.

Una simpatica cerimonia alla fronte

Zona di guerra 3 febbraio 1919

Una simpatica e chiara manifestazione d'Italianità, la più chiara attestazione di fede negli alti destini della Patria libera ed una rivendicata e gloriosa pel valore dei suoi figli; un'affermazione non nuova ma palpitante dell'eterna riconoscenza del paese all'esercito, ha avuto luogo oggi presso il reggimento riposante in un ridente paesello della Valle del Natisone, in onore del Comandante Colonnello Andreoli cav. Zeffrido di Modena.

Il Sindaco di uno dei più provati paesi della gloriosa e martire regione Friulana, di S. Daniele del Friuli, cav. Arnaldo Corradini, è venuto fra noi a portare al valoroso e generoso Comandante il segno della riconoscenza di tutta la cittadinanza, un ringraziamento palpitante di fede immutata e serena ai valorosi Ufficiali e Fanti del bello glorioso reggimento.

Al primo cittadino di San Daniele ed ai rappresentanti delle unità cooperanti alla vittoriosa azione riuniti per la circostanza venne offerta una colazione. Allo "champagne„ il Sindaco con semplici e calorose parole esaltanti il valore del Reggimento, del suo Comandante e dell'Esercito tutto, consegnò, fra gli evviva più sinceri di tutti i convenuti, una artistica pergamena al Colonnello Andreoli riproducente l'ordine del giorno della prima seduta consigliare dall'avvenuta redenzione, che lo nominava Cittadino Onorario di S. Daniele del Friuli con la seguente bella motivazione: Per avere il 4 novembre 1918 guadato il Tagliamento in mezza piena con grave rischio della propria esistenza e raggiunto S. Daniele, meta ordinatagli, alle ore pomeridiane due e tre quarti liberava il paese dall'abborrito giogo teutonico. quindici minuti prima dello scadere dello armistizio.

A voti unanimi veniva perciò acclamato Cittadino Onorario di S. Daniele al grido esultante di Viva l'Esercito e Viva l'Italia.

S. Daniele del Friuli li 10 Novembre 1918.

Al cav. Corradini rispose, con elevatissimo spirito e con quella facilità di parola che gli conosciamo, ringraziando, il Colonnello Andreoli che volle inoltre esternare ed additare alla riconoscenza ed ammirazione di tutti il suo bel Reggimento, il Reggimento fratello al quale inviò un caloroso saluto, e i Capi di cui le elevatissime virtù patriottiche e militari furono sempre costante e chiaro esempio di abnegazione inspirata al maggior bene di quell'Italia che oggi salutiamo libera e grande, invitta e gloriosa.

Tra i numerosi applausi ed evviva all'Italia, all'esercito, a S. Daniele, si scioglie la simpatica riunione che riafferma così, nell'onore tributato ad un valoroso ed ottimo comandante, ancora una volta di più come lo seppe sui campi di battaglia, l'indominita volontà di adoperarsi tutta ed esclusivamente al mantenimento saldo di quella coesione che dalle rovine di un'aspra e lunga lotta, soprà trarre domani, nella nuova vita, quella energia sana e forte che porterà a sempre maggiori trionfi l'Italia nostra.

Tenente Antonio Fabroni.

TOLMEZZO

Una smentita del Commissariato annonario di Tolmezzo

Ci si comunica la seguente, inviata al giornale «Il Resto del Carlino» *di Bologna* che non le diede corso:

«Mi viene riferito che qualche giorno fa su cotesto Giornale venne pubblicato un articolo circa il funzionamento del commissariato annonario di Tolmezzo, nel quale si segnala che in Carnia e per causa del commissariato medesimo si soffre persino la fame.

«Non ho modo di poter leggere detto articolo per confutarlo, ma posso e devo senz'altro dichiarare che la menzionata affermazione è perfettamente menzoniera e la ritengo pubblicata per secondi fini da persona che credo di conoscere.

Di fatto, la fame, non fu patita in Carnia dopo la sua liberazione. Per qualche tempo gli alimenti di prima necessità furono scarsi perché non venivano inviati o non giungevano causa deperenze degli stessi e nei mezzi di trasporto, però dal dicembre p. essi sono giunti e sono stati distribuiti ai singoli Comuni in misura sufficiente. Di presente anzi sono in distribuzione: oltre 3000 quintali di grano, farine, grassi riso ecc. ecc., e s'è effettuato il pagamento di L. 90.000 per 180 quintali di zucchero. Sono in corso poi larghi acquisti di grano in Friuli ed altrove e che giungerà fra breve.

Se qualche ritardo è avvenuto nella distribuzione dei generi ai Comuni, ciò dipende dalla scarsezza dei mezzi di trasporto, malgrado i 100 cavalli ed i 50 carri distribuiti ai comuni sino dal 24 p.p. novembre, e se qualche ritardo avviene ora dipende similmente dalla insufficienza dei tre *15 Ter* di cui solamente dispone il Commissariato. Ritardi ancora vanno attribuiti al bisogno di pesatura e controlli di cui non si può fare a meno, nonchè della insufficienza delle amministrazioni Comunali, come è ovvio inadatte a tali funzioni; per il che anzi e dacchè si sono modificate le condizioni antecedenti, nelle adunanze dei Sindaci della Carnia tenutasi il 9 corr.. A Tolmezzo si è fissato di affidare quanto prima detto servizio alle principali ditte commerciali della Regione.

In tale adunanza, ed è caso di rilevarlo nessuno dei ventotto sindaci intervenuti mosse lagni a parte circa eventuali deficenze a chi trattasi, ad eccezione di uno il quale si lagnò della mancanza di generi di privativa, la distribuzione dei quali esula dalle attribuzione del Commissariato.

Con osservanza

Il Commissariato Annonario di Tolmezzo
Gius. Marchi

VALVASONE

Il paese che risorge

Permettetemi di segnalare alla pubblica ammirazione l'opera veramente utile ed umanitaria qui svolta e che sta svolgendosi da parte del 4.o Reparto d'Assalto (Arditi).

Dal Signor Colonnello all'ultimo soldato, tutti vanno a gara per rendersi utili a questa popolazione: animali, carri, uomini vennero gratuitamente posti a disposizione del Comune per i lavori agricoli: animali e carri ed uomini pure gratuitamente vennero posti a disposizione dei profughi del Piave che intendevano far ritorno alle loro case: per l'istruzione pubblica, poi, che le insegnati delle scuole ancora non eran tornate in sede, il signor Colonnello pose a disposizione del Comune tre Maestri (un Cappellano militare tenente, e due sott'ufficiali), ed a suo merito le scuole poterono funzionare regolarmente.

A ciò si deve aggiungere la somministrazione di minestra e carne ai poveri, la vendita a prezzi di costo e quindi ridotissimi, di vittuarie e di vino agli abbeniti; in una parola, la popolazione che prima era un po' timorosa, oggi ha imparato ad apprezzare ed amare questo Corpo di Arditi il quale fa di tutto per rendersele utili.

Nell'interesse quindi di Valvasone, tutti si augurano che detto Reparto abbia lungamente a rimanere fra noi; e non credo di arbitrare, se mi permetto di rivolgere, a nome dell'intera popolazione, un vivo ringraziamento a tutti i componenti il detto Reparto, e specie al Comandante Signor Colonnello, vero tipo di soldato e di perfetto gentiluomo.

Soldo

RIVOLTO

Segretario oltraggiato.

Fu denunciato certo Albano Bulfon della frazione di S. Martino, per avere, il 12 corr. oltraggiato e minacciato il segretario del Comune signor Guido Ugenti.

MAIANO

Una perquisizione

I conosciutissimi fratelli De Mezzo ebbero a subire, per due giorni di seguito, minuziose perquisizioni finite con esito negativo. La cosa fece impressione, per la notorietà dei fratelli Mezzo — gente attiva, laboriosa ed onesta, negozianti all'ingrosso, proprietari di una fabbrica di mattoni e di una distilleria ed anche bravi agricoltori.

I fratelli De Mezzo rimasero in paese alla epoca della invasione e durante la schiavitù; ed ebbero a subire la loro parte di danni, benchè abbiano potuto salvare la loro casa di abitazione e parte del materiale, dei mobili e dei generi alimentari. Ma furono loro requisiti, tra bovini e cavalli, 40 capi di bestiame, carri, carrettini, parecchie botti di vino, di olio, di acquavite; le carni insaccate ed il lardo di 20 maiali, 80 prosciutti, 4 quintali di formaggio, legname da fuoco, da fabbrica ecc. ecc.... Negli ultimi tempi della ritirata nemica ebbero a subire il saccheggio di biancheria, di vestiti, di orologi e di portafogli.

Durante l'anno dell'oppressione, trovarono pane e lavoro presso i sigg. De Mezzo quotidianamente una ventina di persone; e dei cinquanta e più poverelli, specialmente profughi del Piave, che la primavera e l'estate passati si presentavano ogni giorno alla loro porta, nessuno mai partiva senza ottenere la carità. Una famiglia povera di Caporiacco, composta di una vecchia inferma e di una madre con otto bambini — e il cui padre era profugo, — fu dai fratelli De Mezzo, mantenuta di pianta, si può dire, per un anno intero.

Per tutto questo che intorno ai fratelli De Mezzo è risaputo e perchè nessuno potè mai dubitare dei loro sentimenti d'italianità, la perquisizione ha destato sorpresa. Ma io credo che non sia da sorprendersi: qualche invidioso del fatto che la famiglia De Mezzo potè nascondere e salvare qualche cosa nella universale distruzione, avrà lanciato chissà quali sospetti o chissà quali accuse sul loro conto, e l'autorità ha ben il dovere di ricercare se i sospetti e le accuse abbiano consistenza, dal momento che si deve compiere la epurazione del paese: meglio per tutti quando il risultato delle ricerche dall'autorità imparzialmente compiute portano alla conclusione che sospetti ed accuse sono infondate.

FELETTO UMBERTO

Pe le scuole di Colugna

Ci scrivono Colugna:

In tempi andati, le nostre scuole elementari davano risultati poco soddisfacenti, e di ciò si attribuiva la causa, fra l'altro, alla mancata competenza nella direzione, e nella sorveglianza del Sindaco, o dell'uno o dell'altro assessore, addetto all'istruzione.

Nell'intento di togliere i lamentati inconvenienti, e dare quindi alle nostre scuole l'indirizzo, e portare in esse le migliorie richieste dalle esigenze dei nuovi tempi, l'Amministrazione presieduta dal benemerito com. Rizzani ancora nel 1910, cedette la gestione delle scuole alla Amministrazione Provinciale, che allora molto promise.

Passiamo pure sotto silenzio il tempo trascorso fino al 17 e l'annata ultima, nella quale il Comune ha fatto come ha potuto, per mancanza di insegnanti, e di altre cose; ma ora che cosa si attende?

Sono passati tre mesi dell'avvenuta liberazione, ed i locali scolastici già da tempo furono disinfettati e messi in buone condizioni per cura del Comune; ma di riaprire le scuole non si parla. Sappiamo che la Giunta Comunale si è interessata della cosa ripetutamente presso il Provveditore ed Ispettore scolastico, ed aveva anche provveduto di due nuove insegnanti; ma tutto inutile.

Domandiamo alle competenti Autorità che si provveda con sollecitudine, oppure si dia facoltà al Comune di provvedere, e non si lasciano più oltre i nostri fanciulli abbrutti-re per le strade.

MERETTO

Incendio

Ci scrivono da Meretto di Tomba:

Ieri sera nella casa di certo Davide Todon, e precisamente nella stalla adiacente scoppiava improvvisamente un incendio che prendeva subito proporzioni allarmanti Tra i primi ad accorgersene furono due uomini di Meretto i quali davano l'allarme e riuscivano a salvare il bestiame. Giunsero subito — la casa è discosta dalla borgata — i paesani ed i militi addetti al Comando della Brigata residente in Tomba che fecero del loro meglio per ispegnere il fuoco. Non lontano corre un ramo del Ledra; ma disgraziatamente poco prima era stato prosciugato. Con tutto ciò l'opera concorde dei militi e dei paesani accorsi giunse in breve a soffocare l'incendio della stalla prima che avesse tempo di attaccarsi alla casa. Chiamato d'urgenza, giungeva infine anche l'auto pompieri

Segno di nota: ad incoraggiare e dirigere i volenterosi era presente il generale Gualtieri, comandante la Brigata; primo tra i coraggiosi il giovane e degno figliolo Giuseppe Gualtieri, che proprio oggi — vengo o saperlo or ora — ha encegnato le stelette del nuovo grado.

A lui ed al papà suo congratulazioni vivissime; a tutti i bravi militi, i migliori ringraziamenti.

Orario ferroviario

Partenze da Udine per:

Cividale 6 - 10,45 - 18,30 - 22,30
Pontebba 6,15 - 15.35
Cormons - Trieste 5,30 - 14 - 19,30
Venezia - Mestre 6,45 - 11,17 - 17,45
Palmanova - Cervignano 6,14 - 13,35 - 17,35
S. Daniele 9,20 - 17,50

Arrivi a Udine da:

Cividale 0.30 - 8 - 13,20 - 20.30
Pontebba 10.23 - 22,13
Trieste 10,30 - 17,30 - 21,50
Treviso - Mestre 11.30 - 13.42 - 19.7
Cervignano - Palmanova 9,28 - 16,25 - 20,46
S. Daniele 8,47 - 17,17

CRONACA CITTADINA

Due interpellanze del Senat. di Brazzà.

Il Senatore co. Filippo di Brazzà ha presentato al Ministro della Guerra, ed a quello dei Lavori Pubblici la seguente interpellanza:

« Chiedo d'interpellare il Ministro della Guerra e quello dei Lavori Pubblici sui criteri che li hanno guidati nel rifiutare l'offerta di baracche da parte di ditte private, poco dopo l'armistizio offerto con tutto stato dalla più grande necessità di accettare dato l'urgente bisogno di averne.

***

E al Ministro delle Poste e Telegrafi la seguente:

« Chiedo d'interpellare il Ministro delle Poste e Telegrafi per sapere quando crede di poter ristabilire il servizio telegrafico pei privati nelle provincie liberate.

La mancanza prolungata ed inesplicabile di tale servizio reca un danno incalcolabile, e costituisce un grave ostacolo alla ripresa della vita economica di quelle regioni, già tanto provate dalla sventura.

Filippo di Brazzà.

***

Per la città nostra, il giorno stesso in cui questa seconda interpellanza era presentata, si ristabiliva il servizio privato dei telegrammi con tutte le città d'Italia e con la Provincia.

Omaggio allo sport redento

Il Comitato omaggio dello sport italiano allo sport redento, sorto per iniziativa della Gazzetta dello sport, si propone di tributare un segno di riconoscenza alle Società Sportive della Venezia Tridentina, della Venezia Giulia e della Dalmazia per l'altissima funzione da essa esercitata durante gli anni del servaggio, onde mantenere viva la fiamma del patriottismo ed alimentarla con quelle poche forme di attività che l'oppressione degli Absburgo consentiva.

E l'omaggio riuscirà imponente, completo le Federazioni, le Associazioni Sportive d'Italia, gli Enti turistici aderiranno con entusiasmo all'invito per la fusione fraterna di tutte le energie patriottiche sportive della Patria.

I capisaldi ai quali il comitato ispirerà il grande omaggio sportivo sono i seguenti:

1.o Perpetuare con segni tangibili, da porre nelle terre redente, il ricordo dell'opera tenace e preziosa compiuta da quelle Società sportive e turistiche per il supremo scopo dell'unità della Patria.

2.o Disciplinare le manifestazioni sportive nelle terre redente che saranno concretate o ancora da concretare dalle varie Federazioni e Associazioni armonizzandole e coordinandole sia rispetto al tempo che alle località, in modo che non si intralcino ma si giovino a vicenda.

3.o Che tutti gli enti sportivi uniscano i loro sforzi in un'azione continuata per la difesa e messa in valore delle bellezze e delle ricchezze naturali delle nuove terre, vigilando per salvaguardare le popolazioni dai probabili tentativi di infiltrazione che gli stranieri, forti d'aver spadroneggiato per tanto tempo, non mancheranno di perpetrare ai nostri danni.

Le calzature dello Stato per i maestri

Anche nella nostra provincia s'è provveduto per le calzature dello stato agli insegnanti, in seguito alle ripetute istanze dell'on. Micheli.

Quelli che desiderano acquistarle rivolgeranno domanda in carta semplice al R. Prefetto, dal quale verrà rilasciato il buono.

Chi si recherà personalmente all'ufficio di Prefettura basterà che lasci il proprio indirizzo per ritirare, anche nello stesso giorno, il buono richiesto.

Per gli smobilitati operai.

Alcune Ditte industriali molto importanti, hanno richiesto d'urgenza al Ministero Industria e Commercio molti operai di diversi mestieri. Informiamo gli smobilitati che ricerchino lavoro di inviare l'apposita scheda d'offerta al « Commissariato del Fascio di Difesa Nazionale » in Via dei Teatri N. 5, il quale prontamente l'inoltrerà al Ministero I. e C. Si pregano questi operai smobilitati di inviare un francobollo da cent. 20 e di precisare il loro indirizzo, affinchè detto Commissariato possa informarli, dietro richiesta, sulle paghe e sulle condizioni.

Un posto di ristoro per i profughi istituito in stazione.

Ieri sera nei locali della stazione, è stato inaugurato un posto di ristoro per i profughi di passaggio.

Il comitato l'altro giorno partecipava l'idea a S. E. il generale Morrone, comandante la armata — il quale sin dalla liberazione tutto se stesso e l'alta sua autorità dedicò per la ricostituzione e il bene della città — e questi, compreso della utilità di creare in stazione un posto di ristoro per tanta povera gente, subito provvide all'attuazione.

In due giorni il benefico ritrovo già funzionava anche mercè la cura del signor capitano Davis dell'esercito americano, della dama della croce rossa signora Pellas, e di altre della croce americana, nonchè delle nostre autorità civili.

Il posto di ristoro rimarrà aperto anche durante le ore notturne.

COMUNICATO

La Ditta Giovanni Buccini (Forniture impianti elettrici - con sede provvisoria in Via Calzolai N. 4, comunica alla sua Spettabile clientela ed a chi d'interesse che con atto 28 Gennaio p. p. si è trasformata in Società in Accomandita semplice sotto la ragione sociale **Ingegn. Provvisionato, Buccini e C.**, traslocandosi in Via Cavour N. 12 dove ha aperto anche un negozio per la vendita al minuto.

I nuovi orari

Da ieri sulle linee esercite dallo Stato sono andati in vigore nuovi orari per i treni viaggiatori:

Udine - Venezia, partenze: ore 6.45 ore 11.17, ore 17.45

Venezia-Udine, arrivi: ore 11.30, ore 13.30 ore 19.07

Udine - Tarvis partenze ore 6.15 ore 15.35

Tarvis - Udine arrivi 10.23 ore 22.13.

Un amico della città chiamato altrove lascia Udine.

Chiamato ad altro importante incarico, S. E. il T. Generale Paolo Morrone ha lasciato ieri il comando della Armata.

Il generale Morrone, durante la preparazione della guerra dedicò tutta la sua attività nel Corpo di Stato Maggiore come generale addetto, esercitandovi le importanti funzioni assunte poi dall'Intendenza Generale.

Circa un mese prima della dichiarazione della guerra assunse il comando del XIV corpo d'armata che alla dipendenza della III armata, prese parte a numerose rilevanti azioni tra cui quella dell'ottobre - novembre 1915 per la conquista del S. Michele.

Fece parte del Ministero Boselli in qualità di Ministro della guerra, dall'aprile 1916 al giugno 1917.

Comandò poi il X corpo d'armata dal giugno all'ottobre del 1917; e dopo un periodo in cui fu presidente del Tribunale Supremo di guerra e Marina venne, nel 1918, successivamente destinato al comando della IV, V e Armata.

Questo brillante stato di servizio che segna la attività dell'illustre Generale durante il laborioso periodo della guerra, dimostra di per sè solo la preparazione, l'energia ed il valore di tecnico e di condottiero.

Ma oltre a queste sue doti, tutti coloro che hanno avuto occasione di avvicinarlo, non hanno meno apprezzato in lui le qualità del cittadino animato di fede giovanile nei destini della Patria e nella immancabile sua ascensione civile, non hanno potuto in lui non riconoscere l'uomo buono, pieno di amore per gli umili e per i lavoratori.

Venuto nella città nostra al comando della Armata, il Generale Morrone, oltre all'occupare la sua intensa operosità agli scopi militari, dedicò tutto sè stesso per concorrere al rifiorir della vita civile nella zona, aiutando con ogni suo mezzo le autorità comunali e provinciali per rimediare agli enormi incalcolabili danni causati dal vandalico invasore, spendendo la sua autorevole influenza e la sua instancabile attività sia per venire in soccorso agli innumerevoli bisogni della popolazione sia per cooperare a vincere la crisi e le difficoltà di questi primi mesi.

Nè sempre, nè tutto il bene ch'egli avrebbe voluto portare alla città nostra, alla intera zona dipendente dal suo comando, l'illustre Uomo vide raggiunto: del che si doleva. senza perciò tralasciare dall'insistere, dal lavorare a conseguire il nobile scopo propostosi, sempre ispirato a sincero affetto per le nostre popolazioni, il cui stato di abbattimento dopo un anno di martirio Egli potè constatare.

Siamo perciò sicuri d'interpretare i sentimenti del nostro popolo tutto rivolgendo al T. Generale Morrone, nel mentre sta per lasciare Udine, insieme coi saluti egli auguri più cordiali, le nostre grazie più profonde.

Il burro a 20 lire il chilogramma

In piazza S. Giacomo furono arrestati Bertasso Regina da Pozzuolo, e Cencigh Antonio da Montefosca perchè vendevano il burro a 20 lire il chilogramma!

Le tessere.

Il tesseramento per la seconda quindicina di Febbraio, stabilisce: 200 grammi di zucchero (L. 5 al chilo), 300 d'olio (L. 6 al chilo) e 300 di lardo (L. 8.50 al chilo) e 1 chilo di riso per persona. Per ottenerli, presentare il tagliando relativo.

L'Unione Pubblicità Italiana

provvisoriamente alloggiata presso la Patria del Friuli riapre domani il suo Ufficio in Via Manin N. 8.

Offerte a mezzo della « Patria »

I Sig.ri Nicolò e Letizia Zanutta da Parma inviano L. 15, — per onorare la memoria del cugino ed amico cav. Pietro Miani alla Cucina Economica.

I Sig.ri F.lli Di Lenardo per onorare la memoria di Giovanni Di Lenardo offrono

L. 25, — *alla Casa di Ricovero*

L. 25, — *alla Congregazione di Carità.*

Umberto Del Piero, quale lascito dello Zio defunto Giacomo Cremona, ha versato alla Società dei Reduci lire 100.

La disgrazia di iermattina.

Mentre ieri mattina il signor Giuseppe Vio, applicato all'Intendenza di Finanza, pedalava sulla sua bicicletta, in senso opposto veniva un camion. Tanto l'uno che l'altro dei guidatori, per evitasri, si andarono incontro. Naturalmente, la peggio toccò alla bicicletta, che fu rovesciata. Il signor Vio rimase ferito alla testa e fu raccolto e trasportato alla Casa di cura del cav. Cavarzerani, dove fu prontamente medicato. La ferita é abbastanza grave, poichè richiederà circa un mese per la guarigione; ma nondimeno, il signor Vio può ringraziare la sua buona stella che gli risparmiò di peggio.

La voce dei cittadini.

Quel che accade alla Stazione.

Rilevante è il numero dei fratelli profughi che ritornano — ma quando giungono, dopo avere viaggiato per parecchie ore imbarilati, trovano altra gioia, quella cioè del cancello d'uscita dalla stazione. È uno spettacolo indecoroso! A frotte, improvvisati facchini premono da ogni lato, aggrediscono i malcapitati colle valigie togliendole quasi come di diritto, e chi si ribella è accompagnato da frizzi e da contumelie cui fanno coro le risate sgangherate dei sozi.

Iersera mi accade vedere una povera donna con un bambino in braccio cadere in malo modo dai gradini del piazzaletto, invisibili per la ressa di tanti mas alzoni.

Che l'autorità provveda, magari.... con una pompa al sublimato e vedrà che otterrà doppio scopo: una disinfezione coi fiocchi di questi succidi impertinenti e il loro certo allontanamento.

L'arresto di un... ricco

In seguito ad indagini, gli agenti di P. S. trassero in arresto certo Eugenio Plaino fu Domenico d'anni 53, abitante in via Vat, perchè deteneva mobili di non sua proprietà, e che non aveva denunciato.

Nella perquisizione operatagli, gli furono trovate ben 20000 lire della Banca Veneta, e 5000 corone!

I furti quotidiani.

Dall'Amministrazione Ferrovie furono denunciati i seguenti furti: 94 forme di formaggio, levate da un carro dopo di averne rotti i suggelli di piombo: il danno, passa le 2500 lire; e una macchina da cucire, una damigiana di vino, un vestito da ufficiale.

La roba in soffitta.

Fu denunziata, per detenzione di roba non sua, certa Maria Mussinano di Nicolò nata a Paluzza e domiciliata in via Giovanni da Udine 7. Ella teneva nascosti in soffitta quasi duecento oggetti vari: 21 lenzuoli, 20 piatti, 19 tovaglie, 27 asciugamani, tre materassi vuoti ma con la lana in disparte sufficente a riempirli, qualche giacca da uomo e qualche blusa da donna e sottane e copribusti e mutande per ambo i sessi ed altre cosette domestiche...

— Pure in soffitta un'altra donna aveva nascosto roba non sua: certa Elena Del Ponte, rivendugliola, da Villalta (comune di Fagagna): roba che le era stata portata in casa (ella disse) da soldati austriaci, i quali l'avevano caricata a Udine. Furono rinvenute due lettiere di legno lucido, uno specchio con cornice di noce, un'alzata da comò, un S. Suigi in gesso, tre sacchi di lana e qualche altro oggetto di minor valore. Anche la Del Ponte fu denunciata.

I denunciati.

Furono denunciati per favoreggiamento al nemico nelle requisizioni:

Micoli Anselmo fu Valentino, « interprete » a *Montegnacco* in comune di Cassacco; Angeli Giuseppe fu Giacomo « interprete » e Mattiussi Pietro « podestà » a *Silvella*, in comune di S. Vito di Fagagna.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 16 al 31 gennaio 1919

Nati maschi N. 5 — Femmine N. 12 — Esposti 3 — Totale N. 20.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Postiglione Emanuele applicato di P. S. con de Vito Angelina casalinga - Ulliana Augusto possidente con Piani Anna civile - Gori Giuseppe agricoltore con Rizzato Anna casalinga - Coffarutti Pietro operaio di ferriera con Bastianutti Luigia casalinga - Curello Aroffo sarto con Ronco Emma casalinga.

MATRIMONI

Rocco Gelasio agricoltore con Driussi Agata casalinga.

MORTI

A domicilio - D'Este Maria d'anni 78 - Isola Valentino 89 - Ulliana Elvira mesi 1 - Ronch Luigia 64 - Cossio Teresa anni 6 - Cignolini Olga mesi 1 - Gottardo Elisa anni 20 - Zamolo Anna 79 - Band Anna 77 -

All'Ospedale - Zagnol Lorenzo 53 - Comisso Vittorio 30 - Sguazzero Umberto 20 - Strada Audilio 24 - Zanerini Michele 28 - Scarf Norbert 25 (prigioniero di guerra) - Di Fant Costantino 45 - Raciti Costantino d'anni 20 - Sala Giacomo 19 - Severini Luigi 19 - Bassani Giuseppe 47 - Balbo Ernesto 20 - Nagg Ludvig 18 (prigioniero di guerra) Annichini Giulio 26 - Greatti Guido 20 - Piata Giuseppe 32 - Bolfa Giuseppe 22 - Camporno Assunto 21 - Lanfranchi Massimo 18 - Lusa Lucia 54 - Comisso Daniele 78 - Viscardi Domenico 73 - Tion Egidio 23 - Degli Uomini Maria 37 - Codiani Giuseppe 25 - Luida Barbara 77 - Gheffa Giovanni 27 - Pione Romeo 28 - Ballico Filomena 84 Lucchini Paolo 52 - Stringhetta Giovanna 79 - Cleva Santa 72 - Filli Sergio giorni 5 - Princis Norina anni 17 - Cattarossi Colomba 61 - Carra Domenico 20 - Macufin Sofon 31 (prigioniero di guerra) - Forgiarini Leonardo 41 - Ghirlanda Albino 25 - Ivanòvic Alessandro 22 (prigioniero di guerra) - Venditti Filippo 20 - Nobile Pietro 36 - Danko Safat (prigioniero di guerra) Lazzaroni Maria 15 - Della Costa Isaia 30 - Snaidero Maria 75 - Panascia Giovanni 18 - Marioni Anna 78 - Salomon Franz 19 (prigioniero di guerra) - Ferrari Luigi 36 - Ausi Baramzuk 34 (prigioniero di guerra)

Totale 61.

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

A soli 25 anni, dopo avere virilmente combattuto per la Sua Patria, si è spento in Francia il soldato

Virgilio Caldana

Volontario di guerra nel 2. Fanteria

Affranti dal dolore, la madre Teresa Caldaldi ved. Caldana, i fratelli, Domenico con la moglie Elisa, Mario, Pietro e Gioachino ne danno il tristissimo annuncio.

Udine, 16 febbraio 1919.

Avvisi economici.

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola - ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2)

AGENTE pratico libreria cerca occupazione adattandosi trattare anche altri articoli. Scrivere C. C. Via Nicolò Lionello 2.

REGALO a chi trovami locali uso magazzino ed abitazione. Prosdocimi- Caffè Dorta.

DATTILOGRAFO velocissimo offresi ad ore. - Scrivere N. 238 Unione Pubblicità - Udine.

FAMIGLIA tre persone cerca appartamento cinque sei stanze acqua luce vater oppure villetta con orto o terreno. - Rivolgersi Ugo Traghetti - Via Posta N. 8.

TRASPORTI con camion in provincia e dintorni. Garantita consegna — Prezzi a convenirsi — Rossi e Comp. Garage Via del Gelso - Udine.

STRAOCCASIONE offresi conserve pomidoro sapone primarie Marche prezzi ridottissimi. - Ripresa fabbricazione Super-Iride Re dei coloranti tessuti. - Rivolgersi D.co Albertini - Brescia.

AUTOMOBILE Fiat Limousin 28|40 H. P. ottimo stato vendesi - Rivolgersi Fratelli Del Negro - Udine.

CERCASI appartamentino ammobigliato circa cinque camere di cui due da letto acqua luce. Scrivere M 219 Unione Pubblicità Udine,

AGENTE articoli tecnici è ricercato da importante Ditta di Udine. Scrivere F. 169 presso Unione Pubblicità Italiana - Udine

CUOCA cercasi da famiglia signorile Brandis Piazza Antonini 4.

FRANCESCO COGOLO, il pedicure che i friulani tutti conoscono, offre di nuovo l'opera sua a quanti soffrono di calli, occhi pollini e alterazioni delle unghie. Il suo recapito è in via Savorgnana, 16. Richiesto, si reca a domicilio.